

# PROVERBI E FRASI FATTE DIALETTALI NEI SOCIAL NETWORK

## Alcuni casi studio siciliani

MARIO CHICHI  
UNIVERSITÀ DI PALERMO

**Abstract** – The universe of social networks, fully involving the language system, establishes various relationships with proverbs and phraseological expressions. Generally, it is possible to identify two patterns of treatment of these linguistic elements: some *FB* pages, like *Calendario dei proverbi siciliani*, aim to find and make known them. Others, such as *Siciliansays* and *Cose Molto Tumblr-Palermo*, instead alter their original meanings for the achievement of different purposes. The intention of this article is to present a perspective on these dynamics within FB in some case studies.

**Keywords:** Social networks; Idiomatic language; Proverbs; Sicilian dialect.

## 1. Facebook, proverbi e frasi fatte: una premessa di metodo

I repertori dei proverbi e dei costrutti idiomatici sono accurati testimoni di sistemi storico-antropologici che si esprimono tramite canali linguistici posti lungo lo spettro dell'asse diamesico. Essi, intrinseci alla lingua, nell'inevitabile confronto con il mondo dei social network<sup>1</sup>, hanno subito diverse modifiche e (ri)adattamenti, interagendo con le nuove piattaforme secondo modalità e direttrici differenti. Se è vero che ci è si trovati, di colpo, ad affrontare una granulare neo-oralità – distinta dall'oralità antica in quanto scritta e ad essa analoga in quanto subalterna<sup>2</sup> – è altrettanto evidente il fatto

<sup>1</sup> I modi di comunicazione del passato, con l'avvento delle nuove modalità interattive, sono stati totalmente stravolti e reinventati. Ovviamente i dialetti, e con essi i loro costrutti idiomatici, non sono stati esenti da queste modificazioni: «Tali trasformazioni hanno interessato abitudini e processi (socio)linguistici sviluppatasi in seno all'odierna CMC in cui il dialetto (all'interno dei "nuovi usi", delle "risorgenze" o della "nuova dialettalità") partecipa a queste complesse dinamiche comunicative, dimostrando come lo scenario linguistico, percettivo e ideologico italiano risulti sempre in continuo movimento» Scaglione 2016, p.523.

<sup>2</sup> «Visto che la 'neo-oralità' è fondata sulla scrittura, visto che essa è *popolare* e coinvolge il grande pubblico, visto che è il web il luogo dove oggi si scrive di più e con le stesse

che la scrittura si è spesso ibridata all'immagine, come nel caso del meme digitale<sup>3</sup>, o ancora, spesso, al filmato. La presente ricerca, senza pretese di esaustività, ha voluto esaminare alcune di queste interazioni. Per farlo, tuttavia, è stato necessario che, soprattutto di fronte a un mondo sterminato come quello dei social, si ponessero ad essa dei confini ben delineati.

Anzitutto è sembrato opportuno focalizzare l'indagine sulla sola piattaforma Facebook<sup>4</sup>; ciò non soltanto per una migliore messa a fuoco dei fenomeni trattati, ma anche per il fatto che il social sembra essere quello più equamente distribuito per fasce d'età<sup>5</sup>. In un secondo momento si è effettuata un'ulteriore selezione all'interno del social network stesso, il quale, per grandi linee, è strutturato secondo un ordine binario. Se si escludono gli account privati, infatti, sono identificabili due principali modalità di condivisione di contenuti: i gruppi<sup>6</sup> e le pagine. I primi, variabili nella loro accessibilità<sup>7</sup>, sono solitamente supervisionati da un amministratore che permette più o meno liberamente la pubblicazione di materiali da parte dell'utenza. Le seconde, spesso concepite con un obiettivo divulgativo, offrono una dinamica di interazione diversa. Gli utenti possono partecipare alle discussioni e commentare i *post* pubblicati dalla pagina, ma la creazione dei contenuti veri e propri è affidata esclusivamente ai suoi gestori. Tale struttura, così, mira a garantire coerenza e controllo sulle modalità di

caratteristiche orali della temporaneità, della contestualità e della sovrapposizione, allora proprio nel web certa subalternità può essere rintracciata» Giancristofaro 2010, p.182.

<sup>3</sup> Il fenomeno 'memistico' e i particolari usi linguistici che lo caratterizzano sono stati oggetto di diversi studi, tra i quali vanno per lo meno segnalati de Fazio, Ortolano 2023; Castiglione (*i.c.s.*); Scaglione (*i.c.s.*); Fiorentino 2019; Scaglione 2016.

<sup>4</sup> Va chiarito che tali fenomeni non coinvolgono soltanto altri social network, ma abbracciano il web in tutte le sue diramazioni, penetrando osmoticamente in blog, siti internet e piattaforme interattive. La modalità d'approccio *Edutainment*, che coniuga intrattenimento e istruzione, è ad esempio tra le più diffuse, soprattutto sui social Youtube, Facebook, Instagram e Tiktok, tanto da contare, specialmente in ambito glottodidattico, milioni di seguaci. Al proposito risulta interessante il progetto *LearnAmo*, il quale, interagendo tramite un proprio sito web e, contemporaneamente, tramite un canale Youtube, ha dedicato diversi contenuti ai repertori fraseologici e proverbiali. Per un'analisi approfondita di questo corpus, cfr. Dabellonio 2022.

<sup>5</sup> La piattaforma mostra un *range* di età differenziato rispetto a Instagram e Tiktok, dove l'utenza è in media leggermente più giovanile. Secondo alcuni dati ricavati da Napoleonchat, gli utenti italiani sarebbero così distribuiti per fasce d'età ad Agosto 2023: 13-17 anni: 1,7%; 18-24 anni: 17,3%. 25-34 anni: 20,4%; 35-44 anni: 17,3%; 45-54 anni: 18,3%; 55-64 anni: 14%; 65+ anni: 11%; Social Media Demographics (napoleonchat.com).

<sup>6</sup> Esistono molti gruppi nei quali è possibile rinvenire preziosi spunti di indagine circa i costrutti fraseologici e paremiologici del dialetto siciliano. Alcuni, come *Lingua Siciliana*, sono dedicati al recupero e alla discussione del dialetto isolano; non ne mancano tuttavia altri focalizzati esclusivamente sul tema: *modi di dire siciliani*; IT ANTICHI PROVERBI SICILIANI ♥; *Modi di dire siciliani*; *Proverbi di Sicilia*; "Proverbi e Detti Siciliani".

<sup>7</sup> Facebook offre diverse opzioni di privacy agli amministratori dei gruppi, che possono gestirne i gradi di accessibilità.

comunicazione stabilite. Si sono selezionate perciò, tra di esse<sup>8</sup>, soltanto alcune pagine definibili come “autoriali”, immediatamente riconoscibili dai *format* adoperati. Se ciò ha inevitabilmente compromesso la quantità dei dati analizzati, eliminando ad esempio i materiali rinvenibili nei gruppi, ha tuttavia permesso di svolgere una ricerca più coerente, mossasi su due principali direttrici. Inizialmente si sono analizzate alcune pagine dedite al recupero e alla divulgazione dei repertori paremiologici e dei costrutti idiomatici, in seguito si è effettuata una disamina di altri casi dediti invece al loro riuso per scopi contestuali differenti.

## 2. Recupero tradizionale e divulgazione: l'importanza delle glosse

Nell'ambito delle diverse pagine Facebook sondate, merita un'attenzione particolare il *Calendario dei proverbi siciliani*<sup>9</sup>, sia per l'ampio seguito di utenti che presenta, sia per la specificità delle tematiche trattate. Sebbene il titolo la qualifichi quale pagina interamente dedicata al codice paremiologico, talora, complice la sottile sfumatura che intercorre tra proverbi e frasi fatte, essa divulga alcuni modi di dire tipici del parlato dell'isola: il *format* è quello di un calendario stilizzato.



Figura 1



Figura 2

<sup>8</sup> Si vedano ad esempio le pagine; *Proverbi e modi di dire siciliani*; *Proverbi Siciliani*.

<sup>9</sup> La pagina - “replica” del *Calendario dei proverbi napoletani* e fondata dallo stesso gestore - si serve della sola piattaforma Facebook, all'interno della quale registra 26000 *followers* (10/10/2023). I dati considerati nel contributo partono in questo caso dal 2023.

<https://www.facebook.com/CALENDARIO.PROVERBI.SICILIANI>

Le sezioni testuali che caratterizzano la prima immagine (Figura 1) presentano casi di particolare interesse. A risaltare immediatamente all'occhio sono soprattutto due elementi: il proverbio del giorno cui, in basso, si allega un paratesto esplicativo; il numero indicante il giorno del mese, accompagnato dalla relativa forma lessicale siciliana. Nella gerarchia grafica, per altro, essi risultano evidenziati, oltre che dal *font* in grassetto, dalle maggiori dimensioni del carattere.

Il proverbio presentatoci è un monito siciliano molto diffuso, che trova attestazione già nel settecento: *Cu gaddu, e senza gaddu Díu fa ghiornu* 'vale anche senza l'ajuto altrui poter noi venire a capo dell'impresa' 'Con gallo e senza gallo Dio fa il giorno' (DB/I pp.448-49). Il Pitrè, che lo registra in seguito, ne scova anche una corrispondenza toscana: *Con gallo e senza gallo Dio fa giorno* Tosc. (Pi3 p. 334). Il demologo palermitano raccoglie per di più alcune strutture caudate dove la sezione testuale aggiunta non si limita a forgiarsi sul solo basamento metrico-fonico, ma pone un consequenziale nesso di referenza: *Cu gaddu e senza gaddu Diu fa jornu: e Cu l ajutu di Diu iu mi cuvernu/ Senza di lu tò ajutu mi cuvernu/ E senza lu tò crivu spagghiu e cernu*<sup>10</sup>. Nella stessa accezione lo intende infine il Vocabolario Siciliano: *cuggaddu e senza gaddu Ddiu fa-gghiòrnu* 'una cosa, se si vuole, si può fare bene anche senza l'aiuto degli altri' (VS/II p.174).

L'esegesi riportata nel *post*, ubicata nel paratesto sotto il proverbio in questione, non coincide però con le spiegazioni registrate: essa, più che sulla volontà dell'individuo di compiere un'azione, affida la sua referenzialità all'accadere contingente delle cose, spostandola di fatto su un altro asse di polarità semantica. A spiegare tale slittamento potrebbero contribuire diversi fattori: la variazione diatopica, diacronica o una pseudoesegesi compiuta dai redattori più o meno involontariamente.

Essa risulta tuttavia fondamentale da un altro punto di vista, proprio in quanto assolve alla funzione principale di glossa esplicativa<sup>11</sup>. Tale caratteristica si rivela uno strumento d'immensa utilità, poiché amplia l'orizzonte degli utenti per lo meno lungo due direttrici: la prima, di ordine *areale*, estende la comprensione del costrutto ai parlanti italiani che non comprendono il codice dialettale; la seconda muove invece lungo l'asse *generazionale*, avendo il potenziale di coinvolgere quelle classi giovanili che, oltre al fattore della non comprensione linguistica, risultano generalmente poco in grado di contestualizzare un *ordito* contadino «che assume ormai le sembianze effimere di un passato sempre più etereo e trasparente»<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> Sulle dinamiche di formazione di tali distici si veda Mannella 2022, in particolare p.286.

<sup>11</sup> Non è raro che la pagina affianchi alla glossa una traduzione letterale.

<sup>12</sup> Mannella 2005, p.13.

Se si dovesse comparare la pagina a una raccolta amatoriale d'altri tempi, essa, proprio grazie alla glossa, non apparirebbe, per dirla con Trovato, come un «vocabolario senza significato»<sup>13</sup>.

Caso invece riscontrabile nella seconda figura (Figura 2), tratta dalla pagina *Poesia e Modi di dire Siciliani e Altro*<sup>14</sup>. Il proverbio siciliano in questione, privo dell'esplicazione, è rivolto esclusivamente ai parlanti siciliani e a coloro che risultano in grado di sciogliere la metafora in esso contenuta. Solo essi, infatti, sarebbero in grado di intenderlo nell'accezione esatta, ovvero che 'nella scelta delle amicizie è bene avere a che fare con persone di livello superiore a noi, perché, anche quando ciò comportasse delle spese, non rimarremmo delusi e avremmo anche dei vantaggi' (VS/V p. 216)<sup>15</sup>.

La scelta redazionale della pagina, in questo modo, risulta irrimediabilmente più localistica, indebolendo in maniera drastica il potenziale interattivo volto a raggiungere un'utenza più diffusa lungo gli assi *areale e generazionale*.

Se in questo caso si attua un'operazione che dà risalto all'elemento di recupero più che a quello divulgativo, è chiaro che la glossa pare fornire al *Calendario dei proverbi siciliani* un bilanciamento più stabile tra i due elementi.

### 3. Modalità di riuso: alcuni casi

La pubblicazione di *post* contenenti proverbi o frasi idiomatiche non è sempre finalizzata al recupero della tradizione e alla sua diffusione. Spesso si assiste a rifunzionalizzazioni che seguono diverse curvature, le quali, molteplici e complesse, mirano a raggiungere esiti differenti. Esse, occorre chiarire, non sono modalità del tutto nuove: hanno caratterizzato la letteratura, il cinema, gli slogan, sono rinvenibili nel campo delle scritture

<sup>13</sup> Nel contributo si sostiene che tali raccolte, sebbene lodevoli dal punto di vista del recupero e della conservazione tradizionale, risultano vacue per uno studio di tipo linguistico e culturale, in quanto decontestualizzate, Trovato 1997. D'altra parte, secondo lo studioso catanese, una conoscenza e un uso autentico dei proverbi devono presupporre una certa consapevolezza circa la cultura che li ha originati, per cui cfr. Sardelli, Barrado Belmar 2019.

<sup>14</sup> La pagina si serve della sola piattaforma Facebook, all'interno della quale registra 160000 *followers* (10/10/2023). Essa, tuttavia, non è strutturata in base un focus esclusivo sui proverbi o sui costrutti idiomatici. Il maggiore seguito di utenza va dunque qui attribuito a due motivi: la fondazione anteriore di essa, la minore restrizione tematica.

[https://www.facebook.com/profile.php?id=100064746037476&locale=it\\_IT](https://www.facebook.com/profile.php?id=100064746037476&locale=it_IT)

<sup>15</sup> Si registrano in VS molteplici varianti: *accumpàgnati – iùnciti – pràttica - tratta cu li megghju di tia e-ffacci li spisi / mettiti cchi mègliu tò e appizzaci i spisi! / mettiti cchi megghj'i tia e-pperdicci i spisi* (VS/V p.216).

esposte e, soprattutto, sono caratteristiche della pubblicità. Di seguito si offrirà una panoramica di alcune di queste operazioni.

### 3.2. Recuperi apparenti

Vi sono pagine dai diversi intenti divulgativi che, tra gli svariati contenuti legati al dialetto, ne pubblicano talora alcuni correlati a proverbi e a costrutti fraseologici. La pagina *Cose molto Tumblr Palermo*<sup>16</sup>, ad esempio, raggiunge il suo intento comico di base emulando le strutture del social network *Tumblr* e proponendo «immagini ricercate, accompagnate [...] da espressioni in dialetto palermitano molto spesso irrelate rispetto al contenuto fotografico»<sup>17</sup>.



Figura 3



Figura 4

Le due immagini allegate, che includono rispettivamente un proverbio (Figura 3) e un modo di dire (Figura 4), rispondono esattamente a questo scopo. Anzitutto è bene chiarire il significato della proverbia, che corrisponde alle forme *panza china cerca rriposu* e *panza china cuccala!* ‘dopo aver ben mangiato è assai utile distendersi un po’!’ (VS/III p.552) e quello della frase fatta, che coincide invece con il modo di dire *Pari muzzicatu di li vespi*, il quale ‘si dice degli inquieti smaniosi’ (Castagnola p. 243) o anche ‘di chi è infuriato, fortemente incollerito’ (VS/V p. 1065).

Ciò premesso, in questo frangente, è possibile ipotizzare a un primo livello interpretativo che i significati presentati appartengano secondo la

<sup>16</sup> La pagina conta su Facebook 103.500 seguaci (10/10/2023). Essendo le tematiche e le tipologie di post pubblicati variegati, nel presente caso si è effettuato un sondaggio che ha voluto prescindere dalla cronologia, individuando all’interno di essa alcune pubblicazioni interessanti per il caso.

[https://www.facebook.com/cosemoltotumblrpalermo/?locale=it\\_IT](https://www.facebook.com/cosemoltotumblrpalermo/?locale=it_IT)

<sup>17</sup> Scaglione 2016, p.524.

pagina al bagaglio culturale degli utenti; per il navigatore che, non conoscendo *Tumblr*, si approcci per la prima volta alla pagina, infatti, il fine comico potrebbe velarsi a vantaggio di un'interpretazione di recupero. Escluso a priori il significato connotato del testo e dell'immagine, il *post* risulta affine al caso trattato a proposito di *Poesia e Modi di dire Siciliani e Altro* (Figura 2).

L'intento primario, tuttavia, presuppone per il suo conseguimento due ulteriori passaggi fondamentali. Il primo, più immediato, deriva dallo scarto tra l'accorpamento di immagine, testo stilizzato e utilizzo del dialetto. La "liricità" iconica e grafica, stride in questo modo con l'utilizzo del codice linguistico palermitano, che, alle orecchie di alcuni, può risultare arcaico e desueto. Utilizzando un'espressione idiomatica dell'italiano o un suo proverbio, il *post* non sortirebbe infatti il medesimo effetto o, per lo meno, la stessa intensità.

A questo fattore si aggiunge infine la modalità interpretativa più profonda, la quale presuppone che l'utenza, oltre a comprendere il dialetto e il significato dei costrutti, sia a conoscenza del *format* della pagina *Tumblr*, vera chiave scatenante di un effetto comico che può realizzarsi in pieno soltanto dopo aver effettuato le dovute peristalsi cognitive.

### 3.3. Contestualizzazioni applicate

Proverbi e modi di dire realizzano il loro pieno significato nel contesto frasale, sia esso caratterizzato dalla scrittura o appartenga al campo dell'oralità. Essi, inoltre, presuppongono un contesto reale cui legarsi, ma che talora, tramite alcuni stratagemmi, viene limitato da alcune pagine a una sola determinata circostanza.



Figura 5



Figura 6

Il primo esempio (Figura 5) è tratto da una serie di video intitolata *Vocabolario Siciliano per Turisti*, inaugurata su *Facebook* e *Youtube* dai due

comici siciliani Matranga e Minafò<sup>18</sup>. Il nucleo della sezione di puntata si concentra sulla spiegazione di un diffusissimo modo di dire siciliano, corrispondente all'espressione siciliana *ccu li pàmpini* 'coi fiocchi, eccellente, ben fatto e sim.' (VS/III p. 519). Essa, generalmente, corrisponde ai valori del superlativo assoluto: 'ha oggetti bellissimi!, di gran qualità! e sim.' (VS/III p. 519). Registra per di più una diffusione molto ampia, quasi a lasciar pensare, sull'asse diacronico, a una futura grammaticalizzazione del costrutto volta a marcare il grado aggettivale. Sebbene tale valore sia chiarito nel paratesto collocato al di sotto dell'espressione, le due ulteriori sezioni testuali proiettano in questo caso il significato della frase fatta esclusivamente all'ambiente della festa o del grande evento. Le ulteriori possibilità di realizzazione contestuale, dunque, vengono totalmente escluse a priori.

Più chiaro, in questa circostanza, sembra l'assetto del secondo *post* (Figura 6), pubblicato da *Siciliansays*<sup>19</sup>. Esso è strutturato in verticale secondo l'ordine seguente: l'espressione, la traduzione letterale, la glossa, la contestualizzazione particolare. Chiarendo il significato del proverbio in maniera analoga alle accezioni registrate nella lessicografia, per cui *èssiri nuddu ammiscatu cu-nnenti*<sup>20</sup> equivale a parlare 'di persona che a parole sa far tutto ma che nella realtà non è capace di fare niente' (VS/III p.148), la pagina si serve del paratesto inferiore per applicare una contestualizzazione intenzionale. La frase riportata, infatti, conduce immediatamente l'utente consapevole alla scena del film *I Cento Passi* in cui Salvo Vitale annuncia ai microfoni di Radio Aut la morte dell'amico Peppino Impastato per mano di Cosa Nostra. Questa scelta, così, collima con la linea politica degli amministratori, impegnati attivamente in una campagna di sensibilizzazione contro la mafia.

Il *post* si fa dunque occasione commemorativa, coincidendo nella sua data di pubblicazione con quella della morte di Impastato, avvenuta nella notte tra l'8 e il 9 maggio del 1978.

<sup>18</sup> Si tratta di due comici siciliani diventati celebri soprattutto grazie al programma *Made in Sud*. La loro pagina Facebook presenta un seguito di 448.000 utenti (10/09/2023).

[https://www.facebook.com/matrangaeminafo?locale=it\\_IT](https://www.facebook.com/matrangaeminafo?locale=it_IT)

<sup>19</sup> La pagina registra su Facebook 15.000 seguaci (10/10/2023). I *post* tenuti in considerazione derivano da un sondaggio generale svolto sulle sue attività. Essa, oltre a frequenti casi di riuso dei costrutti paremiologici o frasali, attua spesso una politica di recupero, la quale coinvolge, oltre che i campi considerati, anche il lessico siciliano.

[https://www.facebook.com/siciliansays?locale=it\\_IT](https://www.facebook.com/siciliansays?locale=it_IT)

<sup>20</sup> Del modo di dire si registrano differenti varianti: *èssiri don Nuddu ammiscatu cu-nnenti* [lett. 'essere don Nessuno mischiato con niente'] *èssiri u zzi Nenti ccò zzi Nuddu* e *èssiri u zzu Nenti ccò zzu Nuddu* [lett. 'essere lo zio Niente con lo zio Nessuno'] (VS/III p.148).

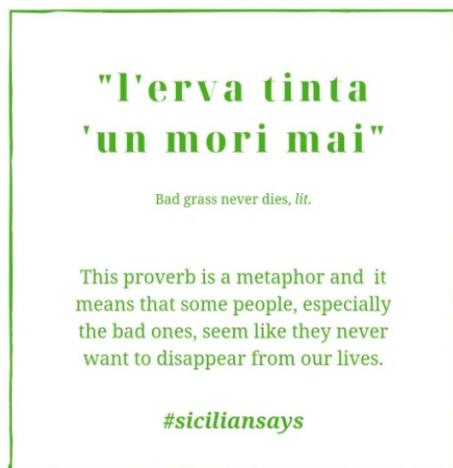


Figura 7



Figura 8

Anche quest'ultimo caso (Figura 7) vede l'attuarsi di una ricontestualizzazione articolata. A differenza dell'esempio precedente, in cui si assisteva a una struttura verticale quadripartita, stavolta ci si trova di fronte a un assetto ternario: il proverbio, la traduzione letterale, la glossa. La pubblicazione, a primo acchito, potrebbe essere benissimo inserita all'interno di una piena azione di recupero e divulgazione, in quanto essa, alla fine dei conti, altro non fa che chiarire la celebre pemia *la malerva nun sicca mòi* 'i tristi non vengono mai meno, perché si moltiplicano sempre' (VS/II p. 598).

Se si considera però l'immagine di destra (Figura 8), rappresentante la didascalia del *post*, ci si può accorgere che il vero fine della pagina non è affatto di ordine linguistico-culturale, ma politico ingiurioso<sup>21</sup>, di *damnatio memoriae*: in quel giorno, infatti, veniva a mancare l'ex Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Il vero intento della pagina – che ha suscitato non pochi problemi etici – si è potuto così realizzare soltanto in funzione dell'intestazione del *post*, la quale, divenendo un vero e proprio paratesto del paratesto, si è posta quale pilastro fondamentale dell'operazione ricontestualizzatrice.

<sup>21</sup> Gli attacchi ai politici tramite le modalità linguistiche della pemia e del costrutto fraseologico non sono affatto rari. Una recente ricerca, per esempio, si è focalizzata sui diversi attacchi effettuati nei confronti di Donald Trump e del partito repubblicano, dimostrando come l'utilizzo di tali settori della lingua non solo sia molto creativo sul campo, ma addirittura in grado di influenzare notevolmente le opinioni dell'utenza nei social network., per cui cfr. Konstantinova 2020. Ancora, a proposito di Berlusconi e Trump nella memistica, si veda de Fazio, Ortolano 2023, p.39.

### 3.4. *Fraintendimenti volontari*

Talora, per scopi e obiettivi differenti, alcune pagine giocano su volontari fraintendimenti di paremie o frasi idiomatiche, servendosi di volta in volta di particolari modalità.



Figura 9



Figura 10

Nel primo caso (Figura 9), ad esempio, si attua un gioco di omonimie. Il costruito in questione, che nell'accezione originale significa 'esser tutti capaci (a parole, ma non nei fatti)' viene volutamente frainteso, effettuando un cambio di categoria grammaticale. L'aggettivo siciliano pl. *capaci* (da *capaci* 'abile, esperto') (VS/I p. 565) è così traslato a toponimo, con chiaro riferimento alla strage di Capaci, dove persero la vita il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e i membri della scorta<sup>22</sup>. In questa occasione la pagina non chiarisce neppure la natura ironica del modo di dire originale, limitandosi esclusivamente, nel secondo paratesto, a riportarne la traduzione letterale. Le ulteriori sezioni paratestuali sono adibite a perseguire la linea voluta: inizialmente si chiarisce lo scopo commemorativo – rafforzato dalla data di pubblicazione del *post*, 23/05/2023 - nella parte conclusiva si fornisce invece un'esortazione di ordine etico-pratico.

Il secondo caso (Figura 10) anela invece a un fine comico-parodico ed è tratto da un video pubblicato dal quartetto comico *I Quattro Gusti*<sup>23</sup>. La serie, strutturata in cinque differenti puntate, è stata intitolata "SE I MODI DI DIRE SICILIANI FOSSERO PRESI ALLA LETTERA", pubblicata in concomitanza a diverse immagini co-tematiche presso uno specifico spazio

<sup>22</sup> *Siamo tutti capaci* in quest'accezione è già il titolo del libro di Rosario Esposito La Rossa, pubblicato da Einaudi nell'ottobre del 2021.

<sup>23</sup> Il quartetto comico ha riscosso su notevole successo. La pagina Facebook di propria pertinenza conta 262.000 seguaci. (10/09/2023)

FB chiamato “SE I MODI DI DIRE SICILIANI FOSSERO MEME!”<sup>24</sup>. In questa circostanza l’effetto voluto balena dall’improbabile rappresentazione scenica di costrutti fraseologici siciliani interpretati letteralmente. In altre parole, il quartetto gioca su «espressioni paremiologiche “mimate” o, meglio, “memate”»<sup>25</sup>. Presupponendo che il pubblico siciliano e di lingua italiana (vista la traduzione) conosca il significato connotato del costrutto idiomatico, *stari ccu-ddu pedi nta na scarpa*, ‘rigare dritto, fare il proprio dovere senza discutere’ (VS/III p.665), viene troncato qualsiasi chiarimento di ordine linguistico-culturale, giocando lungo una direttrice che vede «l’immagine al servizio del testo»<sup>26</sup>.

### 3.5. Operazioni testuali: sottrazioni, addizioni, sostituzioni

I tre casi presentati di seguito possono essere ascritti alla categoria degli antiproverbi<sup>27</sup>. La loro peculiarità sta nel fatto che presentano vere e proprie modifiche testuali del proverbio originario, a differenza degli esempi precedenti che, oltre a coinvolgere anche i modi di dire, hanno giocato sulla sola modifica interpretativa.



Figura 11



Figura 12



Figura 13

Nella prima immagine (Figura 11) ci viene presentato un noto proverbio siciliano. Esso è un monito a frenare la lingua, in quanto spesso, nella cultura sapienziale dell’isola, «la loquacità non è sinonimo di eloquenza, come si potrebbe credere, e l’eccessivo parlare è sinonimo di imprudenza»<sup>28</sup>. Se per certo tali insegnamenti incarnano una funzione prescrittiva, hanno assunto nel

<sup>24</sup> Per un trattamento dettagliato del caso cfr. Castiglione *i.c.s.*

<sup>25</sup> Castiglione *i.c.s.*

<sup>26</sup> Castiglione *i.c.s.*

<sup>27</sup> Si tratta di «parodied, twisted, or fractured proverbs that reveal humorous or satirical speech play with traditional proverbial wisdom» Mieder 2004, p.28.

<sup>28</sup> Mannella 2005, p.287.

tempo connotazioni ben caratterizzate: il proverbio considerato, ad esempio, non è facilmente scindibile dalla cultura mafiosa e dall'omertà che la caratterizza. Un sistema, tra l'altro, in cui «eloquenti sono [...] le vittime della mafia che spesso sono state trovate imbavagliate o con qualcosa inserita nella bocca, come a voler dire: ha meritato la morte perché ha parlato»<sup>29</sup>. È per questo che la pagina decide di compiere particolari operazioni nel testo per risignificare il proverbio: scopo principale quello di abbattere il muro del silenzio. Anzitutto si assiste a un'operazione di ordine grafico, che si vuole speculare sul testo principale e nel paratesto immediatamente inferiore. Si allude alla cancellazione della negazione *nun* (e *don't*) perché si ribalti la polarità del proverbio originale, che assume così significato opposto.

La terza e la quarta sezione testuale mirano invece al raggiungimento dell'obiettivo desiderato in maniera attiva. Esse si configurano rispettivamente come una chiara dichiarazione d'intenti e una vera e propria prescrizione pratica da attuare. La pubblicazione del *post*, tra l'altro, è stata effettuata il 20 febbraio 2023, a ridosso del concerto-evento *Anomeloro*<sup>30</sup> che si sarebbe tenuto il 24 febbraio successivo.

Il secondo *post* (Figura 12) recupera un celebre detto non ignoto neppure al siciliano, in cui si registra la forma *Ogni mali nun veni pri nòciri i* (Schwamenthal, Straniero 1991, pp.351-352). All'ottimismo che il proverbio propone alla lettera, si attua in questo caso un'addizione testuale, con l'aggiunta di un segmento di connotazione semantica antinomica. Il sostantivo *saluti* 'salute' (VS/IV p.339) si pone qui come complemento oggetto del verbo *appizzari* nella forma riflessiva 'rovinare, sciupare' 'sprecare, perdere' (VS/I p.220). L'accezione finale risultante sarebbe dunque: 'intanto i mali arrivano e io sto perdendo la salute'. Il gioco di contrari, più che a contraddire il proverbio, mira a rendere il tutto comico, basandosi ancora sull'irrelazione tra dialetto e immagine tipica della pagina.

Il terzo esempio (Figura 13), invece, consiste nella variazione testuale di un noto proverbio, attuando una sostituzione dell'apodosi con un enunciato che l'utenza non si aspetterebbe; si assiste in altre parole all'«inserzione di unità fraseologiche aggiuntive, solitamente in conclusione di proverbio [...] che offrano una struttura simile al proverbio originario»<sup>31</sup>. Se gli utenti, trovandosi di fronte la protasi del noto detto siciliano, non possono che attendersi la continuazione dialettale *ca dio t'aiuta*<sup>32</sup>, vengono incalzati ancora una volta dalla polarità antinomica della seconda sezione testuale (*ca dio a tia sta pinsannu*) 'che dio sta pensando a te'. L'accezione, di chiaro

<sup>29</sup> Mannella 2005, p. 282.

<sup>30</sup> Si è trattato di un memorial organizzato per la commemorazione vittime della mafia.

<sup>31</sup> D'Eugenio 2022, p.28.

<sup>32</sup> Il proverbio presenta un'ampia diffusione nazionale: *Aiutati che dio (che il ciel) t'aiuta*. Cfr. Schwamenthal, Straniero 1991, pp. 25-26.

stampo ironico, mira dunque, tramite questa modalità, a scatenare nuovamente l'effetto comico.

### 3.6. Traduzioni

A conclusione di questa breve rassegna di esempi, si vogliono prendere in considerazione alcuni casi particolari tratti da una serie di *meme*. Essa, inaugurata a partire dal 2022 da *Cose Molto Tumbler-Palermo*, consiste nella traduzione dei titoli dei brani di Sanremo dall'italiano al siciliano-palermitano che non si esenta dall'utilizzo di proverbi e modi di dire.



Figura 14

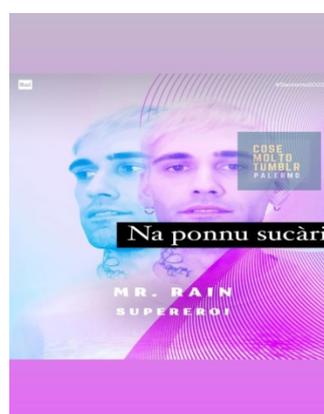


Figura 15



Figura 16

Come è possibile osservare nel primo *post* (Figura 14), il titolo della canzone di Sethu, *Cause perse*, viene reso con l'espressione siciliana *unn'è strata chi spunta*. Si assiste in questo caso a una traduzione che mantiene più o meno identico il referente del modo di dire di partenza e il contenuto di quello di arrivo. L'espressione idiomatica italiana *causa persa* 'fondata su ragioni inconsistenti (e perduta in anticipo) (GDLI/II p.896) e quella siciliana *chista è strata ca nun spunta* 'questa è una strada senza uscita, così quando si vuole ammonire qualcuno a desistere da un proposito o da una richiesta' (VS/V

p.254) hanno infatti identica accezione. L'unico punto critico, che non intacca tuttavia il significato profondo del modo di dire, è ravvisabile nella categoria morfologica del numero, in quanto si sarebbe rivelata più corretta a livello di coesione la traduzione plurale del costrutto.

Differente si mostra il caso presentato nella seconda vignetta (Figura 15). In questo frangente l'espressione idiomatica della traduzione d'arrivo, pur coincidendo a livello referenziale con il testo di partenza, non collima con la categoria grammaticale, che consiste in un sostantivo. Si attua così un lavoro che gioca sui soli contenuti: l'espressione idiomatica del turpiloquio siciliano *nna ponnu sucari* 'ce lo possono succhiare', infatti, abbraccia molti significati comuni a quelli che può evocare il titolo italiano della canzone. Il lemma *supereroe*, così, evocando la sfera semantica della forza e dell'invincibilità<sup>33</sup>, si unisce all'accezione non letterale dell'espressione di arrivo, traducibile con i costrutti 'non temiamo nulla', 'siamo in una botte di ferro', 'nulla ci scalfisce'<sup>34</sup>.

La terza vignetta (Figura 16), infine, si serve di un vero e proprio proverbio per tradurre il titolo del brano di Madame *Il bene nel male*. Si verifica tuttavia uno scarto semantico notevole, in quanto la paremia adoperata non presenta una correlazione di significato con il titolo di partenza. Se in quella circostanza si allude alla presenza del bene all'interno della sfera del male, il proverbio d'arrivo è un monito comportamentale ben diverso: la gente tende a dimenticarsi del bene che le viene elargito, ma di certo non ha facile oblio del male che le viene fatto: *fa' beni e scordatillu, fa' mali e pensaci* (Schwamental, Straniero 1991, p.237). Insegnamento ben distante dal significato della canzone di Madame, che racconta per parte sua di un amore combattuto. La pagina, che probabilmente ha mirato a riscuotere il riso degli utenti più che a svolgere una traduzione puntuale, ha giocato per lo più con gli elementi lessicali presenti, riprendendo un famoso proverbio siciliano<sup>35</sup> comprendente entrambi i lessemi principali del titolo di partenza, ma dal significato molto distante.

## 4. Conclusioni

L'intreccio tra proverbi, costrutti idiomatici e social network intesse un gomitolo alquanto difficile da disbrogliare, essendo le interazioni ravvisabili svariate e differenti. Se esistono alcune pagine che, tramite un'operazione di recupero mirano a diffondere tali repertori linguistici a un raggio di utenza

<sup>33</sup> *Perché siamo invincibili* è parte del testo che caratterizza il ritornello del brano.

<sup>34</sup> Cfr. Sottile 2021, p.20.

<sup>35</sup> Il proverbio è in realtà di diffusione nazionale, cfr. Schwamental, Straniero 1991, p.237.

più o meno ampia, ve ne sono altre che, rifunzionalizzando tali elementi della lingua, mirano a fini differenziati: dal comico, alla sensibilizzazione dell'utenza, alla critica sociale. Non va trascurato infine che quelli presentati sono portavoce di una piccola parte dei casi riscontrabili, i quali, oltre a variare all'interno dello stesso Facebook, presentano molteplici declinazioni presso gli altri social network sempre più in uso.

Quel che è certo, a voler individuare un denominatore comune dei *post* presentati – e, in particolare, delle rifunzionalizzazioni – è che tutte le pagine anelano *in primis* alla propria visibilità. Esse individuano nei proverbi e nei costrutti idiomatici un nuovo strumento per raggiungerla, svelando di fatto l'essenza stessa di molti social network.

**Bionota:** Mario Chichi è un dottorando di ricerca in Studi Umanistici (XXXVII ciclo) presso l'Università degli Studi di Palermo. Dal 2023 fa parte del comitato redazionale della collana DATOS (Dizionario-atlante dei toponimi orali in Sicilia). Il suo progetto di ricerca mira ad indagare la toponomastica di tradizione orale-popolare di un'area montana siciliana: quella madonita. Recentemente ha pubblicato due saggi dal titolo *Dall'archiviazione alla mappatura georeferenziata dei toponimi orali in Sicilia* e *Un glossario per la raccolta di toponimi orali in Sicilia* in M. Castiglione / A. Castiglione (a cura di) *Interrogare i luoghi. Obiettivi e protocollo per il Dizionario-atlante dei toponimi orali in Sicilia (DATOS)*, edito dal CSFLS nel 2022. Inoltre, è autore dell'articolo *Soprannomi a Geraci Siculo* in M. Castiglione / M. Fragale / P.L.J. Mannella (a cura di) *Nomi, cose, città (e contrade)*, un volume del 2022 della collana "L'ALS per la scuola e il territorio" del CSFLS.

**Recapito dell'autore:** [mario.chichi01@unipa.it](mailto:mario.chichi01@unipa.it)

## Riferimenti bibliografici

- Antonelli Giuseppe, *L'italiano nella società della comunicazione*, Il Mulino, Bologna, 2007.
- Castagnola Michele, *Dizionario fraseologico siciliano-italiano*, Vito Cavallotto Editore, Palermo, 1980.
- Castiglione Marina 2019, *Narrare la parrocchia. Kermesse e Museo d'ombre*. In "TODOMODO Rivista internazionale di studi sciasciani A Journal of Sciascia Studies" 9, pp. 95-118.
- Castiglione Marina i.c.s., *Immagini e parole: quale uso del dialetto nei meme in siciliano?*. In "Atti del Convegno *Imaginis tempora currunt*", Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino, 15-17 dicembre 2022, Palermo.
- Cirese Alberto Mario, *Cultura egemonica e culture subalterne*, Palumbo, Palermo, 1973.
- Dabellonio Rocco 2022, *Fraseologia e Paremiologia sui Social Media: il caso di LearnAmo*. In Maria Teresa Badolati, Federica Floridi, Suze Anja Verkade (eds.), *Nuovi studi di fraseologia e paremiologia. Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis*, Sapienza Università Editrice, Roma.
- DB = Del Bono Michele, *Dizionario siciliano italiano latino*, 3 voll., Palermo, 1751-54 (2<sup>a</sup> ed., voll.4, Palermo 1783-85).
- de Fazio Debora, Ortolano Pierluigi, *La lingua dei meme*, Le Bussole, Carocci, Roma, 2023.
- D'Eugenio Daniela 2022, *La didattica degli antiproverbi nella classe di italiano LS: riflessioni e proposte*. In Paolo Nitti (ed.), *Phrasis. Fraseodidattica e paremiologia. Stato dell'arte, ricerche e prospettive* 6, pp. 25-36.
- Esposito La Rossa Rosario, *Siamo tutti Capaci: Falcone e Borsellino trent'anni dopo*, Einaudi Ragazzi, Torino, 2021.
- Fiorentino Giuliana 2019, *I meme digitali: scritte esposte sul web*. In "LId'O" 16, pp. 117-140.
- GDLI = Battaglia Salvatore (poi Bàrberi Squarotti Giorgio) 1961-2002, *Grande dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino, 21 voll. (con due *Supplementi* a cura di Sanguineti Edoardo, 2004 e 2009, e un *Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e nel Supplemento 2004* a cura di Ronco Giovanni, 2004), consultabile in rete all'indirizzo [www.gdli.it](http://www.gdli.it).
- Giancristofaro Lia 2010, *Appunti «Oltre il folklore»: Dalla oralità alla neo-oralità in network*. In "Lares" 76 [2], pp. 173-186.
- Konstantinova, Anna 2020, *Love Trumps hate: proverbial and idiomatic leimotifs of the Anti-Trump social media discourse*. In "Proverbium" 37 [1], pp. 143-172.
- Mannella Pier Luigi Josè, *Le figure popolari siciliane nei proverbi di Mazzarino*, Eureka Incarbone, Caltanissetta, 2005.
- Mannella Pier Luigi Josè, *Le figure popolari siciliane nei proverbi di Mazzarino*, Armando Siciliano Editore, Messina, 2014.
- Mannella Pier Luigi Josè 2022, *Dici lu muttu anticu: "Mancia ficu e nzita ficu". Testualità ibride nei proverbi siciliani della collezione Tramonte*. In Maria Teresa Badolati, Federica Floridi, Suze Anja Verkade (eds.), *Nuovi studi di fraseologia e paremiologia. Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis*, Sapienza Università Editrice, Roma, pp. 279-296.
- Mendes Armando, Funk Matthias, Cavique Luís 2010, *Knowledge Discovery in the Virtual Social Network Due to Common Knowledge of Proverbs*. In Stahlbock,

- Robert et alii (eds.), *Proceedings of the International Conference on Data Mining*, CSREA, Las Vegas, pp. 213-219.
- Mieder Wolfgang, *Proverbs: A Handbook*, Bloomsbury Academic, 2004.
- Pi1 = Pitrè Giuseppe, *Fiabe e leggende popolari siciliane*, Arnaldo Forni editore, Palermo, 1870-1913.
- Pi2 = Pitrè Giuseppe, *Fiabe novelle e racconti popolari siciliani*, voll. I-IV, Arnaldo Forni editore, Palermo, 1875.
- Pi3 = Pitrè Giuseppe, *Proverbi, motti e scongiuri del popolo siciliano*, Arnaldo Forni editore, Palermo, 1870-1913.
- Pi4 = Pitrè Giuseppe, *Proverbi siciliani*, vol. III, Arnaldo Forni editore, Palermo, 1870-1913.
- Pi5 = Pitrè Giuseppe, *Proverbi siciliani*, vol. IV, Pedone Lauriel, Palermo, 1880.
- Pi6 = Pitrè Giuseppe, *Usi e costumi credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, vol. III, Pedone Lauriel, Palermo, 1889.
- Quartu B. Monica, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, BUR, Milano, 2000.
- Sardelli Maria, Barrado Belmar Mari Carmen 2019, *Salvatore Trovato, promotore della ricerca paremiologica in Sicilia*. In “Paremia” 28, pp. 613-614.
- Scaglione Francesco 2016, *Il dialetto su Facebook. Identità, riflessioni (meta)linguistiche e nuovi usi sulle pagine campanilistiche palermitane*. In Gianna Marcato (ed.), *Il dialetto nel tempo e nella storia*, Cleup, Padova, pp. 523-539.
- Scaglione Francesco i.c.s., *Variazione linguistica e comicità: i meme in dialetto tra usi e riusi*. In “Atti del Convegno ASLI”, Napoli 22/24-09-2022.
- Schwamenthal Riccardo, Straniero Michele 1991, *Dizionario dei proverbi italiani e dialettali*, BUR, Milano.
- Sottile Roberto, *Suca. Storia e usi di una parola*, Navarra Editore, Palermo, 2021.
- Trovato Salvatore Carmelo 1997, *La ricerca paremiologica in Sicilia*. In “Actas del I Congreso Internacional de Paremiologia”, Asociación Cultural Independiente, pp. 610-11.
- Trovato Salvatore Carmelo 2017, *Il proverbio prodotto linguistico e culturale*. In De Giovanni Cosimo (ed.), *Frasesologia e Paremiologia. Passato, presente e futuro*, FrancoAngeli, Milano, pp.43-49.
- VS = Piccitto Giorgio, Tropea Giovanni, Trovato Salvatore C. 1977- 2002 (a cura di), *Vocabolario siciliano*, 5 voll., Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo/Catania 1977-2002 [vol. I (A-E) a cura di Giorgio Piccitto, 1977; vol. II (F-M) a cura di Giovanni Tropea, 1985; vol. III (N-Q) a cura di Giovanni Tropea, 1990; vol. IV (R-Sgu) a cura di Giovanni Tropea, 1997; vol. V (Si-Z) a cura di Salvatore C. Trovato, 2002].